

### **Come definireste, con le vostre parole, l'identità della rievocazione?**

La rievocazione è basata su un fatto storico di grande rilievo: il primo evento significativo che ha coinvolto Sestri Levante e che ha proiettato la città all'interno della politica europea del Settecento. Si tratta infatti del trasferimento di un monarca, una figura di altissimo rango e importanza.

L'episodio è rilevante anche dal punto di vista della navigazione, poiché all'epoca si praticava esclusivamente la navigazione di cabotaggio lungo le riviere.

Nei cinque giorni di metà settembre, con particolare riferimento alle date del 19 e 20 settembre 2025, la rievocazione si concentra sulla sosta della regina Elisabetta Farnese nel meraviglioso palazzo che oggi è l'attuale albergo Villa Balbi.

L'obiettivo della rievocazione è far conoscere al pubblico il passaggio di una figura di grande rilievo storico: un episodio unico nella storia di Sestri Levante e piuttosto raro. L'intento è rivolgersi non solo ai turisti presenti in quei giorni, ma anche ai giovani e alla popolazione locale.

### **Come avviene il processo di ricerca storica che sta alla base della rievocazione?**

Esiste una serie di documenti che testimoniano l'arrivo di Elisabetta Farnese, principalmente conservati presso il Museo Nazionale di Napoli, poiché i Farnese portarono con sé l'intero patrimonio documentario da Parma dopo la conquista del Regno di Napoli. Oltre ai documenti museali, sono fondamentali anche le lapidi storiche, che hanno permesso di ricostruire l'evento, e l'unico monumento al mondo dedicato a Elisabetta Farnese, situato a Borgo Val di Taro, dove la regina si fermò per una notte.

Elisabetta Farnese è una figura storica spesso trascurata, nonostante abbia di fatto governato la Spagna per decenni. Non lo fece formalmente, poiché era regina consorte, ma esercitò un potere politico reale e continuativo.

Nel 2023, a Piacenza, si è svolta la mostra *“I fasti di Elisabetta Farnese”*, accompagnata da un volume che è stato molto utile per approfondirne anche gli aspetti umani e quotidiani. Da questa ricerca è emerso, ad esempio, che Elisabetta era una pittrice di grande talento e una grande amante della letteratura. Possedeva una biblioteca personale molto ricca: circa 500 volumi che portava con sé in ogni viaggio, numero che, una volta giunta in Spagna, arrivò fino a 8.000.

Tutte queste nozioni, unite alle testimonianze storiche di chi l'ha conosciuta e descritta, restituiscono il ritratto di una donna di grande carattere e intelligenza. Non era considerata bellissima – sappiamo che da giovane sopravvisse al vaiolo – ma questo dimostra una notevole forza d'animo.

Era in grado di sostenere conversazioni di altissimo livello ed era un'artista di grande valore, allieva di Ilario Spolverini, così come sua madre Dorotea.

Fu una grandissima pittrice: alla mostra di Piacenza erano esposti i suoi quadri, opere davvero notevoli, che dimostrano come una donna dell'epoca potesse non solo amministrare con intelligenza una complessa politica dinastica, ma anche esprimere una forte volontà di modernità e cambiamento.

Elisabetta riuscì a introdurre le proprie capacità in un contesto storico in cui le donne erano solitamente relegate al ruolo di consorti. Questo materiale è oggi facilmente consultabile e risulta particolarmente utile per comprendere la sua figura in modo completo.

### **Quali sono i percorsi tematici previsti durante la rievocazione storica?**

Quest'anno ricorreva il centenario dell'Associazione del Leudo e, per questo motivo, è stato organizzato un evento di dimensioni maggiori rispetto agli anni precedenti, con l'obiettivo di mantenerne e accrescerne il valore nel tempo.

Dopo il saluto alla regina presso Villa Balbi e la sua uscita, i marinari – che in questo caso assumono il ruolo di armigeri – rendono onore alzando i remi. La regina attraversa questo corridoio simbolico e prende avvio il corteo.

La figurante che ha interpretato Elisabetta Farnese quest'anno è una pittrice che ha realizzato una reinterpretazione moderna di una sua tela, "Il matrimonio mistico di Santa Caterina d'Alessandria", lasciando volutamente sospesi alcuni elementi e dettagli degli abiti. Durante la rievocazione, la pittrice era seduta davanti a un cavalletto e continuava a dipingere, mentre accanto a lei una voce narrante raccontava la storia dell'opera e della formazione artistica ricevuta dai nobili dell'epoca, che comprendeva pittura, canto e musica.

La musica era fondamentale in tutte le corti: ricordiamo il teatro di corte e il teatro grande. Come omaggio ai Farnese, sono stati eseguiti brani di Monteverdi, Vivaldi e Bach, artisti coevi del periodo. In futuro è prevista la creazione di un gruppo strumentale con strumenti d'epoca – flauti diritti, traverse, colascione – per ampliare l'orchestra e rendere l'evento ancora più significativo.

Nella seconda parte del caruggio, davanti al palazzo comunale, sono state eseguite danze in omaggio alla regina: una pavana di tradizione veneziana tardo-quattrocentesca e, successivamente, una carola medievale, per dare maggiore movimento alla piazza.

L'ultimo percorso tematico è stato dedicato alla letteratura, una delle grandi passioni di Elisabetta Farnese. Amava testi sacri, politici e storici, greci e latini, che custodiva con grande cura e che portava sempre con sé durante i viaggi. I volumi legati alla storia della famiglia Farnese, passati da 500 a 8.000, furono poi donati alla biblioteca.

Il passaggio finale ha previsto il percorso lungo il lungomare fino al porto, per raggiungere il molo dove è avvenuto l'imbarco sul Leudo.

## **Quali sono le sfide per poter inserire la barca a vela nella rievocazione?**

Si tratta di una barca a vela latina, tipica del Levante ligure, anche se in passato era diffusa in tutta la Liguria. È un'imbarcazione con circa otto secoli di storia: le prime testimonianze risalgono al 1215, ai tempi di Federico II.

Nel corso dei secoli la barca è stata affinata fino a raggiungere una forma di perfezione tecnica. Paradossalmente, proprio questo ha segnato anche il suo "canto del cigno": con la fine della navigazione di cabotaggio, l'avvento dell'autostrada, dei traghetti e delle nuove infrastrutture, questo tipo di imbarcazione è diventato obsoleto. Nonostante ciò, il leudo è una barca estremamente sicura e non presenta particolari problemi dal punto di vista strutturale. Le difficoltà riguardano piuttosto le manovre, soprattutto quelle legate alla gestione di una vela di grandi dimensioni.

Le manovre veliche sono state in parte riscoperte attraverso una ricerca di tipo archeologico e storico, perché gli ultimi marinai che avevano realmente navigato su queste barche a vela non sono più in vita. Per questo motivo, durante la rievocazione non si naviga effettivamente a vela, per una questione di praticità e di sicurezza.

Del resto, anche in passato non si usciva a vela direttamente dai porti: le imbarcazioni venivano trainate all'esterno e solo successivamente prendevano il vento. Nella Baia del Silenzio, che è uno spazio molto stretto, adottiamo una soluzione analoga: il leudo viene trainato da un gozzetto o da una lancia. È una pratica storicamente documentata: quando il vento mancava, si metteva una lancia in acqua e si trainava la nave a forza di braccia.

Di conseguenza, non ci sono vere e proprie sfide tecniche, quanto piuttosto la difficoltà di recuperare e rievocare saperi antichi che nel tempo sono andati perduti. Con l'avvento del motore, molte soluzioni basate sull'ingegno umano sono state semplificate o abbandonate. In alcuni casi, l'introduzione di nuovi mezzi ha finito per ridurre proprio quell'ingegno che nasceva dalla necessità.

## **Quali sono i criteri che utilizzate per creare o scegliere i costumi e gli accessori dell'epoca?**

I criteri principali per la scelta e la realizzazione dei costumi e degli accessori sono quelli della rigorosa ricerca storica. Nei musei è possibile trovare numerosi esempi di abiti d'epoca, ma la parte più complessa è stata la ricostruzione dei costumi dei marinai.

I marinai delle galere, infatti, non avevano veri e propri costumi: spesso era già tanto che indossassero pochi stracci. Per questo motivo abbiamo scelto una giacca settecentesca senza maniche. La scelta risponde sia a una logica storica sia pratica: a settembre fa caldo e, soprattutto, per remare sono necessarie braccia completamente libere.

Sulle galee e sui leudi non si remava costantemente: i remi venivano utilizzati soprattutto nelle manovre all'interno dei porti o negli spazi stretti. Tuttavia, la documentazione

sull'abbigliamento dei marinai liguri dell'epoca, in particolare di quelli impegnati sulle galee e dei cosiddetti *buonavoglia*, è molto scarsa. Anche per questo è stato necessario ricostruire gli abiti partendo da fonti indirette.

Per i pantaloni ci siamo ispirati a quelli da lavoro diffusi nel Nord Europa, in particolare in Francia, dove vengono spesso utilizzati nelle rievocazioni storiche.

Per quanto riguarda invece i costumi dei nobili e degli ufficiali, la documentazione è molto più ricca. Esistono fonti che permettono di seguire l'evoluzione della moda di decennio in decennio nel corso del Settecento: ad esempio la lunghezza delle maniche, il risvolto delle giacche, i dettagli sartoriali.

Un elemento fondamentale dell'epoca era la vera e propria "mania dei bottoni", soprattutto nell'abbigliamento maschile. È celebre il caso del Re Sole, che possedeva un abito ornato con circa 10.000 bottoni. Per l'abbigliamento femminile, invece, esistono diverse tipologie: l'abito della nobildonna, particolarmente ricco, quello alla veneziana, quello alla francese, con o senza *andrien*. Le scelte vengono fatte ispirandosi ai quadri dell'epoca, che rappresentano a tutti gli effetti le "fotografie" del tempo.

Per la realizzazione degli abiti ci siamo affidati a diverse sartorie specializzate: in passato sartorie napoletane, più recentemente una sartoria pugliese e, attualmente, soprattutto la sartoria di Serramazzone *La Forbice Fatata*, che realizza abiti direttamente basandosi sui dipinti storici.

L'obiettivo per il prossimo anno è ricreare fedelmente l'abito più famoso di Elisabetta Farnese, quello raffigurato nei quadri utilizzati per la locandina della manifestazione: un abito sontuoso, completo di mantello. Questo permetterebbe al pubblico di riconoscere immediatamente la figura della regina, non solo attraverso la posizione scenica o la presenza del cavaliere accompagnatore, ma anche grazie a un'iconografia immediatamente identificabile e storicamente più efficace.

### **Le collaborazioni territoriali attualmente attive sono sufficienti? Vi sentite coinvolti o ci sono collaborazioni future che vorreste sviluppare?**

Abbiamo già avviato diversi contatti: con Parma, in particolare con l'assessore alla cultura – poi divenuto sindaco Guerra – e con Piacenza. Ci sono stati inoltre contatti con Borgo Val di Taro e Bedonia, dove esistono iniziative affini.

Stiamo pensando anche a un coinvolgimento della Regione Liguria, con l'idea di organizzare una rievocazione dell'arrivo di Elisabetta Farnese a Genova. Abbiamo inoltre in programma di contattare il Consolato di Spagna o direttamente la Corte di Spagna, per ottenere un appoggio istituzionale.

Ricordiamo infatti che Elisabetta Farnese è la progenitrice di tutte le dinastie borboniche attualmente esistenti: i Borbone di Francia, di Parma, di Napoli e persino la Casa del Lussemburgo, pur non portando il nome Borbone.

Ci piacerebbe che, in futuro, la Regione Liguria potesse patrocinare l'intero percorso storico di Elisabetta Farnese, seguendone le tappe attraverso una serie di manifestazioni coordinate: l'arrivo a Borgo Val di Taro, a Sestri Levante, a Genova e lungo la Riviera di Ponente. È un progetto ambizioso e ci chiediamo se qualcuno abbia già pensato a qualcosa di simile.